

Catacombe degli Iblei: un primo approccio sociologico

I cimiteri tardoantichi della cuspide orientale della Sicilia hanno conosciuto sin dall'Ottocento un notevole interesse soprattutto in relazione al processo di cristianizzazione. Una tale visione, anche alla luce delle nuove scoperte e del lavoro di inventariazione dei cimiteri che è stato avviato¹, corre il rischio di risultare unilaterale e di precludere una corretta comprensione del fenomeno². Attraverso l'esame dei dati che vengono dai rinvenimenti di documenti epigrafici e di altri manufatti, e, soprattutto, mediante un'analisi condotta sulla tipologia e sull'articolazione planivolumetrica dei cimiteri è possibile cominciare ad istituire una seriazione tipologica, tentare di definire a quali gruppi sociali siano appartenuti, e quindi provare a ricostruire alcune delle dinamiche sociali dell'arco cronologico che comprende i secoli III-VI³.

La prima e fondamentale definizione dalla quale prendere le mosse è quella che concerne la caratteristica comunitaria o privata degli ipogei funerari.

¹ Tale lavoro di inventariazione dei cimiteri, condotto inizialmente all'interno degli attuali limiti amministrativi dei comuni di Modica e di Pozzallo [vd. V.G. RIZZONE-A.M. SAMMITO, *Modica ed il suo territorio nella tarda antichità*, Modica 2001; IDEM, *Aggiunte e correzioni a «Carta di distribuzione dei siti tardo-antichi nel territorio di Modica»*, in *Archivum Historicum Mothycense* (=AHM) 10, 2004, pp. 97-138; IDEM, *Nuove aggiunte a «Carta di distribuzione dei siti tardo-antichi nel territorio di Modica»*, in *AHM* 13, 2007, in c.d.s.], con il censimento di circa 60 siti tardoantichi, ora si sta allargando ai territori dei comuni di Giarratana, Scicli [E. MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica della Sicilia tardoantica. Il territorio di Scicli*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1996-1999*, in *Atti della II Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Cassino 16-18 dicembre 1999*, Roma 2001, pp. 491-519, cui adde G. TERRANOVA, *Nuovi ipogei funerari tardoromani nel territorio di Scicli*, in *AHM* 7, 2001, pp. 104-109], Ispica, Rosolini [V.G. RIZZONE-G. TERRANOVA, *Il paesaggio tardoantico nel territorio di Rosolini: schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri*, in F. TOMASELLO, F. BUSCEMI (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale*, Palermo 2008, pp. 47-72], Pachino, Portopalo di Capo Passero e parte di Noto e di Ragusa, in un'area estesa approssimativamente 900 kmq, che, grosso modo, è compresa tra le valli fluviali dell'Irminio e del Tellaro: il numero di siti censiti è già pressoché raddoppiato.

² Cfr. S.L. AGNELLO, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Sicilia dal 1983 al 1993*, in *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, in *Atti del VII Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana, Cassino 20-24 settembre 1993*, Cassino 2003, pp. 814-815.

³ Cfr. anche le osservazioni di R.M. CARRA BONACASA, *La Sicilia cristiana tra Tardoantico e Altimedioevo. Brevi riflessioni sul territorio ibleo*, in F.P. RIZZO (a cura di), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, in *Atti del Convegno Internazionale, Ragusa-Siracusa 3-5 aprile 2003*, in *SEIA* 8-9, 2003-2004, Pisa-Roma 2005, pp. 141-149.

Sono comunitari gli ipogei ad impianto regolare, che si sviluppano lungo uno o più corridoi e sono caratterizzati da una struttura aperta, nel senso che è possibile continuare lo scavo ad oltranza secondo le esigenze della comunità⁴. Tra questi merita di essere esaminata la nota catacomba della Larderia a Cava Ispica (fig. 7.1), progettata per i membri della comunità locale; essa, sotto molti aspetti, costituisce un parametro al quale rapportare altri ipogei della zona. La Larderia si origina da un ampio vestibolo a pianta quadrangolare dal quale si dipartono due gallerie parallele: tale schema non è frequente nei cimiteri dell'altipiano ibleo appartenenti per lo più a comunità non molto numerose⁵; è comune, invece, nelle necropoli di centri urbani, dell'Etruria meridionale e della Campania (San Gennaro a Napoli), pertinenti a comunità che pianificano i cimiteri razionalizzando gli spazi anche in previsione di ulteriori approfondimenti⁶. Le gallerie della Larderia, infatti, presentano, almeno nei tratti iniziali, le sepolture organizzate col sistema che tenga più conto dell'economia degli spazi: loculi impilati alle pareti, anonimi e tutti uguali. La presenza dei loculi, che non è frequente negli ipogei dell'altipiano ibleo⁷ e che viene impiegata nella fase più antica di alcuni cimiteri di comunità di Siracusa, autorizza anche a supporre una data anteriore alla *Pax*: San Giovanni, *e.g.* (fig. 7.2), successiva al 313, conosce già gli arcosoli polisomi nella fase più antica e l'uso delle sepolture all'interno di loculi è marginale; questi, invece, sono presenti nelle fasi iniziali delle catacombe siracusane di Santa Maria di Gesù e Santa Lucia della prima metà del III secolo⁸. Quando i loculi si accompagnano agli arcosoli, e cioè in una fase avanzata, essi sono prevalentemente destinati ai feti e ai bambini come nei casi della necropoli di contrada Biddiemi a Scicli⁹ e, soprattutto, delle catacombe di Malta¹⁰. Ma per la scelta di un unico tipo di sepoltura, quella del loculo, fatta in un

⁴ PH. PERGOLA, *Le catacombe romane. Storia e topografia*, Roma 1997, pp. 60-62.

⁵ Incerto è il caso della catacomba B della necropoli del Balzo a Modica, per la quale vd. A.M. SAMMITO, *Nota topografica sugli ipogei funerari di Modica*, in *Aitna* 3, 1999, pp. 149-160, pp. 150 e 156, tav. IIB: non è attualmente possibile appurare se le due gallerie, di cui è formata, si originassero da un unico vestibolo o avessero ingressi indipendenti.

⁶ Cfr. V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani del Lazio*, I. *Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988, pp. 365, 367-370.

⁷ Si registrano, in particolare, soltanto due camere ipogeiche che conoscono esclusivamente la tipologia dei loculi e delle *formae*, l'ipogeo A di Poggio Salnitro a Cava Ispica (RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., p. 64; planimetria in A. MESSINA, *Le chiese rupestri del Val di Noto*, Palermo 1994, p. 62) e, soprattutto, l'ipogeo A della necropoli di contrada Vaccalina a Modica (RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 24-26, tav. V,1), da confrontare con una camera funeraria termitana, per la quale vd. J. FÜHRER-V. SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin 1907, pp. 219-220, fig. 83.

⁸ S.L. AGNELLO, *Problemi di datazione delle catacombe di Siracusa*, in *Scritti in onore di Guido Libertini*, Firenze 1958, pp. 72-75. Su Santa Lucia, vd. ora M. SGARLATA-G. SALVO, *La catacomba di Santa Lucia e l'Oratorio dei Quaranta Martiri*, Siracusa 2006, pp. 36-40.

⁹ A. LA ROSA, *La necropoli della latomia in contrada Biddiemi a Scicli*, in *Sileno* 2, 1976, pp. 144-145, fig. 5.

¹⁰ M. BUHAGIAR, *Late Roman and Byzantine Catacombs and Related Burial Places in the Maltese*

primo tempo, valgono le osservazioni formulate da V. Fiocchi Nicolai: «tale marcata uniformità delle sepolture è evidentemente in linea con l'ideologia fortemente ugualitaria del cristianesimo. [...] Una scelta consapevole di collocare il fedele in una dimensione escatologica unificante, secondo i dettami più genuini di quella ri-socializzazione propugnata dal cristianesimo»¹¹.

Di fatto nella Larderia - ed in un vicino ipogeo di minori dimensioni del Cozzo di Cava Ispica¹² - gli arcosoli vengono adottati soltanto in un secondo momento, in cui si perde l'originaria indifferenziazione dei componenti della comunità: l'adozione di questo nuovo tipo di sepoltura presente nella variante innanzitutto polisoma - che interferisce, peraltro, con il progetto originario comportando l'atrofizzazione della galleria meridionale (B) - di fatto consente di accogliere in un unico forno distinto dagli altri i membri di una stessa famiglia. A questa fase si accompagna un processo di monumentalizzazione per cui un nucleo familiare che emerge nel contesto sociale della comunità ipsisana si riserva uno spazioso cubicolo, al centro del quale si staglia un baldacchino bisomo, verosimilmente destinato ad accogliere i corpi del capofamiglia e della moglie. Si è ormai decisamente lontani da ogni spirito di egualitarismo, proprio, invece, della fase iniziale¹³.

La monumentalizzazione quindi in un'ultima fase si accresce ancora di più: dal punto di vista della decorazione i sepolcri sono spesso dotati di arcatelle, lunette, modanature, cornici e sculture; dal punto di vista dello sfruttamento degli spazi, non si bada a principi di economia perché i sarcofagi sono scavati in modo tale che il loro asse maggiore sia perpendicolare a quello della galleria.

Se la Larderia nel suo impianto iniziale è caratterizzato dai loculi impilati, usualmente le catacombe comunitarie degli altri insediamenti prevedono sin dal primo impianto le sequenze di arcosoli come nel San Giovanni di Siracusa: questo è il caso di numerosi ipogei come B e C di Cittadella Maccari di Vendicari¹⁴, in cui gli arcosoli mono- e polisomi si aprono lungo una galleria. Lo schema si ripropone anche altrove, come in ipogei dell'agrigentino (contrade Cignana a Palma di Montechiaro e Canale a Naro)¹⁵ o nelle catacombe Bonaiuto e Führer di Siracusa¹⁶; fuo-

Islands, Oxford 1986, pp. 20-21.

¹¹ V. FIOCCHI NICOLAI, *Origine e sviluppo delle catacombe romane*, in V. FIOCCHI NICOLAI-F. BISCIONI-D. MAZZOLENI, *Le catacombe cristiane di Roma. Origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*, Regensburg 1998, pp. 19-20, con rimandi bibliografici.

¹² RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 51 e 57, tav. X,2.

¹³ Cfr. M. GRIESHEIMER, *Genèse et développement de la catacombe Saint Jean à Syracuse*, in *MÉFRA* 101, 1989, pp. 760-780; RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 126-127.

¹⁴ P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, a cura di G. Agnello, Tivoli 1942, p. 40; FÜHRER-SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten* cit., p. 201.

¹⁵ E. DE MIRO, *Ricerche e valorizzazione dei monumenti paleocristiani e bizantini in Agrigento e nel territorio*, in *Kokalos* 32, 1986, pp. 288-296; M.R. LA LOMIA, *Ricerche archeologiche nel territorio di Naro (AG). Esplorazione e scavo di ipogei paleocristiani in c.da «Canale» e saggio di scavo in c.da «Paradiso»*, *ibidem*, pp. 340-354.

ri di Sicilia lo si ritrova, ad esempio, nel sipontino¹⁷.

A Cittadella Maccari (fig. 7.3) sembra di poter constatare come avvenisse la concessione degli spazi degli arcosoli che poi ogni assegnatario poteva approfondire nel numero delle arche secondo le proprie esigenze: sintomatico sotto questo punto di vista è l'assegnazione dello spazio di un arcosolio nella galleria C, che per un qualche motivo non è stato utilizzato, mentre subito dopo si apre un arcosolio pentasomo.

Affine è il caso di quegli ipogei quali Albarcara H nel territorio dell'attuale Ispica (fig. 7.4), pertinente alla comunità cristiana del luogo, caratterizzato dalla presenza di uno staurogramma inciso sulla faccia di uno dei pilastri superstiti¹⁸: in esso viene meno l'articolazione in arcosoli ed i sarcofagi sono piuttosto ricavati nei banconi risparmiati lungo un corridoio centrale e solo le arche più arretrate sono affondate nella parete di roccia a guisa di arcosoli. Tali banconi sono qua e là raccordati da pilastri al soffitto, che hanno una funzione statica. Una tale conformazione si riscontra anche negli ipogei di via Arsenale¹⁹ e del predio Attanasio²⁰ a Siracusa.

Accade frequentemente, però, che il corridoio e quindi lo sviluppo dell'ipogeo venga bloccato da arcosoli o loculi scavati nella parete di fondo del corridoio: così nella galleria orientale dell'ipogeo B della necropoli del Balzo a Modica²¹, nell'ipogeo A di contrada Fasana (fig. 7.5) e nella galleria trasversale dell'ipogeo A di contrada Penninello-Malvasia, gli ipogei B di Treppiedi, e B di Raffararuni nella campagna modicana²², nella catacomba di Pantanello-Grattaluri nel netino²³; si può confrontare con quanto accade in catacombe dell'agrigentino, quali l'ipogeo C di contrada Canale presso Naro²⁴, e le catacombe 1, 2 e 4 di contrada Cignana di

¹⁶ P. ORSI, *La catacomba di Führer nel predio Adorno-Avolio in Siracusa*, in *Römische Quartalschrift* (= RQ) 9, 1895, pp. 465-467; L. BONOMO, *La Catacomba Bonaiuto e la sua suppellettile*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Siracusa 19-24 settembre 1950*, Roma 1952, pp. 93-95, fig. 1.

¹⁷ C. SERRICCHIO, *Gli ipogei paleocristiani di Siponto*, in *Puglia paleocristiana* III, 1979, pp. 377-378, figg. 21-22 (ipogei 5 e 6 di contrada Capparelli), p. 395 e fig. 23 (ipogeo Minonno), per i quali vd. anche A. CAMPESE SIMONE, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali della Puglia settentrionale. Valle del Basso Ofanto, Tavoliere, Gargano*, Città del Vaticano 2003, pp. 208, 210-211, 215-217.

¹⁸ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 88-90, 178, tav. XXII,4, fig. 30.

¹⁹ G. AGNELLO, *Recenti scoperte e studi sui cimiteri paleocristiani della Sicilia*, in *Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Ravenna 1962*, Città del Vaticano 1965, pp. 283-284, fig. 5.

²⁰ P. ORSI, *Ipogeti cristiani in contrada Cappuccini*, in *Notizie degli Scavi* (= NSc) 1909, pp. 363-365, fig. 22.

²¹ SAMMITO, *Nota topografica* cit., p. 156, tav. II.

²² RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 22-24, 47-49, 90-92, tav. IV,1; IX, XXIII,2; IDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 110, 113-114, 121-122, tavv. V,2; VII, X,

²³ G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino, I*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* (= RAC) 30, 1954, pp. 171-172, tav. I.

²⁴ LA LOMIA, *Ricerche archeologiche* cit., pp. 343-344.

Palma di Montechiaro²⁵, e, per citare un esempio non isolano, nelle gallerie B, C e G della catacomba di Santa Caterina a Chiusi²⁶. C'è da notare che comunque si tratta di ipogei pertinenti a piccole comunità, prive di autorità fortemente centralizzata: è facile che presto si abbandonasse il progetto iniziale per adattarsi alle esigenze del momento.

Sull'esempio della terza fase della Larderia si organizzano gli ipogei maggiori di contrada Stafenna nel netino (A, C ed I), la catacomba A di San Marco, ma anche l'ipogeo A di Sulla, entrambe presso l'attuale Ispica, nonché l'ipogeo B di Scorrione (Modica) e l'ipogeo A di Gesira di Papa (Noto). Per quanto concerne la necropoli di contrada Stafenna²⁷, esemplare è il caso dell'ipogeo I (fig. 7.6), anch'esso inequivocabilmente cristiano per via della presenza di un cristogramma inciso presso un arcosolio monosomo: l'ipogeo dapprima presenta la sequenza di arcosoli che si aprono lungo l'ambulacro, ma questa volta, fatto eccezionale per il territorio degli Iblei sud orientali e confrontabile solo con paralleli siracusani (San Giovanni), anche un cubicolo a pianta quadrangolare con loculi al suo interno, isolabile dal corridoio tramite una larga porta; da esso dipende un breve corridoio sul quale si aprono arcosoli polisomi. Potrebbe essere appartenuto a una qualche confraternita o collegio o, molto più probabilmente, potrebbe essere stato destinato all'alloggio di un sarcofago data l'inusuale ampiezza dell'ingresso (luce di m 1,25). In fondo al corridoio principale si apre una vera e propria camera preceduta da una porta di cui ancora si conservano gli scassi per gli stipiti e i fori per i cardini; al centro di questa si stagliano due solenni baldacchini bisomi. Si tratta chiaramente del prevalere sul primitivo assetto comunitario degli interessi dell'*élite* del luogo, sigillati da quella porta che separa e distingue dal corridoio precedente: un ipogeo aperto comunitario si blocca, si chiude e di fatto sembra che venga privatizzato.

Non dissimilmente, nella catacomba comunitaria di San Giovanni a Siracusa, avviene la privatizzazione degli spazi: così il cubicolo G della regione meridionale, tagliato fuori dagli spazi comuni poiché all'ingresso era una porta di cui restano gli scassi per l'inserimento dei cardini e per il sistema di chiusura²⁸.

Si può affermare che si riflette in ambito provinciale ciò che si verifica in ambito siracusano. M. Griesheimer²⁹ ha osservato che il piano originario della catacomba di San Giovanni, «conçu pour ne recevoir qu'un seul type de tombes: de profonds *arcosolia* à sépultures multiples distribués d'ailleurs uniquement sur les parois des *cardines* alor que celles du *decumanus maximus*», alterato con la creazione di monumentali rotonde, «fut rapidement suspendu et condamné dans son développement par la mise en place des nouveaux espaces qui répondent à une logique

²⁵ DE MIRO, *Ricerche e valorizzazione* cit., pp. 288-292.

²⁶ V. CIPOLLONE, *Le catacombe di Chiusi*, Città del Vaticano 2000, pp. 20-21, fig. 2.

²⁷ G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino*, II, in *RAC* 31, 1955, pp. 211-220.

²⁸ M. SGARLATA, *San Giovanni a Siracusa*, Città del Vaticano 2003, pp. 98-99.

²⁹ M. GRIESHEIMER, *Genèse et développement* cit., pp. 760, 762, 768-771, 780.

différent [...]: créer des espaces funéraires où la hiérarchie sociale soit patente; c'est donc la remise en cause de l'égalitarisme imposé par le choix exclusif de l'*arcosolium* à sépultures multiples». Ed ancora, poiché nelle rotonde realizzate nella regione sud di San Giovanni sono state ritrovate sepolture di membri dell'aristocrazia, queste sono «témoignage révélant le group social qui est à l'origine de la création des rotondes» e, pertanto, «ce témoignage architectural de la conversion des élites est symptomatique des profondes mutations qui, en peu d'années, ont modifié le faciès sociologique des communautés chrétiennes à l'époque de Costantin».

In periferia, in ambito rurale, le *élites* del luogo civili, ed anche ecclesiastiche, godevano di sepolture monumentali, quali quelle a baldacchino, distinte dai più comuni arcosoli e dalle povere *formae*. Nella necropoli di contrada San Martino presso Ferla (fig. 7.14), era riservato un baldacchino (F) al presbitero *Dionysios*, il quale, secondo quanto recita l'iscrizione che vi è incisa, esercitò il ministero per 34 anni presso la chiesa di *Hergetion*³⁰. Proviene dalla necropoli dell'Intagliatella, a Palazzolo Acreide, un cimitero con sepolcri a baldacchino, l'epitaffio del diacono *Stephanos* datato al 14 giugno 419 e redatto con caratteri ben curati³¹.

Anche nella celebre grotta delle Trabacche in contrada Buttino (fig. 7.7) nel ragusano è evidente la differenziazione degli spazi: essa sembra essere stata progettata per una comunità cristiana. All'esterno sono stati scavati ben quattro loculi per feti o bambini morti in tenerissima età (fig. 7.7b); dall'ingresso si accede ad un vestibolo, nel quale si trovano due *formae* scavate nel piano di calpestio ed un loculo alla parete sinistra, e dal quale dipende un piccolo cubicolo scavato successivamente con altre due *formae*. Tale atrio è separato dalla grande camera funeraria da un diaframma litico traforato da una porta e da due finestre (fig. 7.7c): tale diaframma, molto comune nell'architettura funeraria maltese è presente anche in alcuni ipogei del siracusano quali l'11K della necropoli del teatro antico di Siracusa³², un ipogeo di contrada Lardia presso Sortino³³ e le catacombe di Manomozza e di Riuzzo presso Priolo³⁴. La grande camera funeraria è stata progettata originariamente per accogliere un solo monumentale baldacchino monosomo al centro, sepolture in arcosoli polisomi alle pareti e *formae* nel piano di calpestio; soltanto in un secondo momento, molto probabilmente mentre si scavava nella parete sinistra, a seguito

³⁰ N. CAVALLARO, *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane*, Città del Vaticano 2003, pp. 114-117.

³¹ Per la catacomba dell'Intagliatella vd. FÜHRER-SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten* cit., pp. 147-155; per l'iscrizione (IG XIV, 239) vd. anche G. PUGLIESE CARRATELLI, *Silloge delle epigrafi acrensi*, in L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956, p. 169, tav. XXXIX.

³² S.L. AGNELLO-G. MARCHESE, *La necropoli tardoromana*, in L. POLACCO (a cura di), *Il teatro antico di Siracusa, pars altera*, Rimini 1991, pp. 69-71, 187, fig. XVII,3.

³³ G. AGNELLO, *Necropoli paleocristiane nell'altipiano di Sortino*, in *RAC* 39, 1963, pp. 117-119, fig. 9.

³⁴ P. ORSI, *Priolo*, in *NSc* 1906, pp. 188-192, 220-223.

dell'intercettazione di una cisterna preesistente e di una faglia, si decise di ampliare la camera e di realizzare un altro baldacchino monosomo con arcosoli lungo le pareti. Merita di essere ripresa, ma anche meglio definita, l'ipotesi di F. Pennavaria, secondo il quale la grotta ripropone gli spazi propri di una chiesa³⁵. I loculi destinati ai feti e ai bambini in tenerissima età si trovano all'esterno dell'ipogeo: si tratta del luogo destinato ai non battezzati, ai quali è precluso lo spazio della comunità dei fedeli; è possibile pensare che nel vestibolo che precede la camera vera e propria, a guisa di nartece, fossero sepolti coloro che erano morti in stato di penitenti e che, pertanto, non fossero in piena comunione con la comunità³⁶, oppure i catecumeni non ancora battezzati, ma che si preparavano alla ricezione del sacramento. È stato rilevato come l'aggettivo «cristiano» frequentissimo negli epitaffi siciliani, e che corrisponde a fedele battezzato, dissipa i dubbi circa il diritto ad essere seppellito in un cimitero riservato a cristiani, la cui organizzazione e gestione dipende dalla chiesa locale³⁷. Si è anche osservato³⁸, sulla base di un testo del codice teodosiano del 383 (XVI,7,2), in cui si distingue tra i *christiani fideles* ed i *christiani et catecumeni tantum*, che i due aggettivi hanno un significato differente, in quanto con il termine di *christiani* si indicano coloro che sono ancora catecumeni, mentre *fideles* sono i cristiani che hanno già ricevuto il sacramento del battesimo. A questi ultimi, ovvero ai membri a pieno titolo della comunità, era invece destinata la grande camera, in cui il posto d'onore, nel solenne baldacchino monosomo, era verosimilmente riservato al presbitero che la presiedeva.

Una situazione analoga a quella della Larderia e dell'ipogeo I di Stafenna si verifica anche nella catacomba A di San Marco presso l'attuale Ispica (fig. 7.8)³⁹, la quale presenta la successione di arcosoli polisomi lungo un ambulacro che nella parte terminale si allarga per accogliere dei sepolcri a baldacchino; il fatto notevole, indice di seriorità, è che nell'attiguo ipogeo B – successivo allo sviluppo del braccio secondario della catacomba A – si trovano sin dall'inizio gli arcosoli con asse normale al corridoio centrale come nella parte terminale della Larderia. L'ipogeo A della vicina contrada Sulla, che si qualifica anch'esso cristiano per la presenza di un *chrismon* di tipo siciliano inciso sul pilastro di un baldacchino⁴⁰,

³⁵ F. PENNAVARIA, *Ricordi archeologici e paleontologici*, in *Archivio Storico Siracusano* 16, 1891, pp. 58-59.

³⁶ Cfr. C. VOGEL, *La discipline pénitentielle dans les inscriptions paléochrétiennes*, in *RAC* 42, 1966, pp. 317-318.

³⁷ Cfr. CH. PIETRI, *L'usage de «christianos» dans l'épigraphie*, in *Spania. Estudis d'Antiguitat Tardana oferts en homenatge al professor Pere de Palol i Salellas*, Barcelona 1996, p. 186.

³⁸ N. GAUTHIER, *Recueil des inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures à la Renaissance carolingienne, I. Première Belgique*, Paris 1975, p. 362.

³⁹ G. AGNELLO, *Sicilia paleocristiana. Catacombe inedite dell'altipiano isticinese*, in *Miscellanea Mons. G. Belvederi*, Città del Vaticano 1955, pp. 245-250.

⁴⁰ *Ibidem*, pp. 255-257, figg. 6-8.

presenta le tombe scavate in banconi e, nella parte terminale, due baldacchini, le cui soluzioni decorative si ritrovano nello pseudobaldacchino dell'ipogeo E di Cava Ispica-Finocchiara (fig. 7.9), nel quale si trova l'epitaffio di *Antonia Eupraxis* che reca la data consolare del 468⁴¹. Si tratta dell'indicazione cronologica più tarda in contesto catacombale siciliano e fa riferimento ad un momento prossimo a quello della massima espansione e del successivo declino del cimitero ipogeico pertinente all'insediamento della testa della Cava Ispica: la sua posizione, infatti, è all'estremo limite orientale della necropoli, in prossimità di altri ipogei il cui scavo è stato interrotto⁴².

Rientrano in questo primo raggruppamento anche ipogei ad impianto regolare, caratterizzati dal fatto che il corridoio centrale (in asse con l'ingresso e tra banconi o sequenza di arcosoli) si arresta di fronte ad un bancone risparmiato nella parete di fondo e tende talora ad allargarsi come nell'ipogeo H del Lavinaro di Cava Ispica (fig. 7.10)⁴³; in questo caso si impone una struttura bloccata, ma una limitata possibilità di espansione è affidata comunque all'approfondimento degli arcosoli, i quali accolgono fino a dieci arche, e dei banconi che si aprono attorno allo spazio centrale. Anche qui occorre rilevare l'uniformità delle sepolture.

Sono comunitarie anche le grandi *areae* dei cimiteri *sub divo* con tombe a fossa o a cista, un tipo di sepoltura certamente più povero degli ipogei e degli arcosoli ai quali spesso si accompagnano: per la necropoli di Stafenna G. Agnello ha indicato la cifra approssimativa di 400 fosse scavate nel pianoro soprastante la balza in cui si aprono gli ipogei (fig. 7.11)⁴⁴, ad Albarcara (Ispica) se ne contano non meno di 130, a Michelica (Modica) P. Orsi ne registrò 235, a Malvasia-Penninello assommano a più di 150, a Treppiedi (Modica) sono state indagate almeno 70 tombe a cista solo nel lembo della necropoli sud (fig. 7.12)⁴⁵, a San Biagio di Scicli ne sono state calcolate circa 50⁴⁶, a Cittadella di Vendicari si registrano più di 200 fosse ipetrali. In quest'ultima necropoli e in contrada Piombo presso Santa Croce Camerina sono presenti anche le camere con volta a botte⁴⁷. In questo ambito si può con-

⁴¹ V.G. RIZZONE-A.M. SAMMITO, *Nuovi documenti epigrafici dal circondario di Modica*, in F.P. RIZZO (a cura di), *Di abitato in abitato* cit., pp. 47-50.

⁴² RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 62-64, tav. XII; IIDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 115-117, tav. VIII.

⁴³ Per Lavinaro H, vd. RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 69-72, tav. XV,1; cfr. anche gli ipogei E di Stafenna (G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino*, II, cit., pp. 206-209) e D di San Marco (G. AGNELLO, *Sicilia paleocristiana* cit., pp. 251-252, fig. 5).

⁴⁴ G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino*, II, cit., pp. 220-221.

⁴⁵ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 44 (Treppiedi Sud), 46-47 (Michelica), 47-50, fig. 10 (Malvasia - Penninello), 92 (Albarcara).

⁴⁶ MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica* cit., pp. 498-500, tav. IV.

⁴⁷ Per Vendicari, vd. ORSI, *Sicilia bizantina* cit., pp. 41-42, figg. 17-18; per l'ipogeo di contrada Piombo vd. G. DI STEFANO, *Ricerche a Camarina e nel territorio della provincia di Ragusa 1980-1984*, in *Kokalos* 30-31, 1984-1985, pp. 784-793. Cfr. il mausoleo Politi di Siracusa (M. GRIESHEIMER-L. REGALBUTO, *Un monument de l'antiquité tardive à Syracuse: le mausolée Politi*, in *RAC* 80,

siderare anche il singolare ingrottamento cimiteriale di Raffararuni, nel tratto intermedio della Cava Ispica, in cui le tombe della piccola comunità (per lo più fosse e loculi e qualche arcosolio), si raccolgono anche in un condotto carsico profondo fino a circa 25 m⁴⁸, come nel caso della necropoli ipogeica di Lampedusa⁴⁹.

Si è visto come nell'assetto finale di molti ipogei comunitari sia presente la camera che accoglie uno o più baldacchini. Questi sono da porsi in un momento avanzato dell'architettura funeraria tardoantica, come si rileva dalla collocazione di alcuni esemplari nelle parti più recondite e quindi più tarde degli ipogei come nella Larderia o a Stafenna I, e come testimoniano anche le epigrafi datate (396, 402) rinvenute nel cimitero di Treppiedi⁵⁰ e nell'ipogeo E o di Antonia di Cava Ispica-contrada Finocchiara (anno 468). In ogni caso l'adozione di questo tipo di sepoltura sembra presupporre le esperienze di monumentalizzazione maturate in ambiente romano e quindi periferico⁵¹.

Coeve alle realizzazioni dei baldacchini negli ipogei di comunità, devono essere anche le grandi camere programmate in funzione di tali monumentali sepolcri - sia che vi soggiaccia un impianto predeterminato con un progetto ben definito, sia che si proceda direttamente allo scavo per ottenere il baldacchino che fa da guida all'impianto dell'ipogeo⁵², ottenendo spesso una pianta della camera sepolcrale di forma trapezoidale, come nell'unico esemplare siracusano dell'ipogeo Assennato⁵³. Per tali ipogei si possono addurre confronti, oltre che con i numerosissimi esemplari del territorio ibleo, anche con quelli della Puglia settentrionale⁵⁴ e di Malta⁵⁵.

2004, pp. 85-114) e l'ipogeo L di Agrigento: R.M. BONACASA CARRA, *Nota di topografia cristiana agrigentina. A proposito dei c.d. «ipogei minori»*, in G. FIORENTINI-M. CALTABIANO-A CALDERONE (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma 2003, pp. 211-213, con ulteriori rimandi, in particolare all'ambito africano. La tipologia è diffusa anche in Sardegna: P. BENITO SERRA, *Tombe a camera in muratura con volta a botte nei cimiteri altomedievali della Sardegna, in Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*, IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale, Cuglieri 27-28 giugno 1987, Oristano 1990, pp. 133-159.

⁴⁸ RIZZONE-SAMMITO, *Aggiunte e correzioni* cit., p. 123.

⁴⁹ G. FIORENTINI, *Problemi e linee di ricerca archeologica in territorio di Agrigento e provincia*, in *Kokalos* 43-44, 1997-1998, II/1, pp. 14-15, fig. 6.

⁵⁰ Vd. G. AGNELLO, *Catacombe inedite di Cava d'Ispica*, in *RAC* 35, 1959, p. 99.

⁵¹ Cfr. RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 126-129.

⁵² RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 28, 31, 62-64, 78-80; tavv. VI,2; XII,5; XVIII,4; IDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 113, 115-118, tav. VIII.

⁵³ G. AGNELLO, *Gli ipogei della Villa Landolina a Siracusa*, in *Archivio Storico Siracusano* 21-22, 1975-1976, pp. 22-23; cfr. anche gli ipogei I di contrada Lardia presso Sortino (B. BASILE, *Indagini nell'ambito delle necropoli siracusane*, in *Kokalos* 39-40, 1993-1994, II/2, p. 1326, fig. 4); di Contrada Aguglia nell'altipiano acrense (P. PELAGATTI-G. CURCIO, *Akrai (Siracusa). Ricerche nel territorio*, in *NSc* 1970, p. 509, fig. 97); di Manomozza II presso Priolo (ORSt, *Priolo* cit., pp. 196-197, fig. 7).

⁵⁴ Quali l'ipogeo A di contrada La Salata presso Vieste, gli ipogei 1, 5 e 7 della necropoli di Monte Pucci nel territorio di Peschici: CAMPESE SIMONE, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali* cit., pp. 323-324, 328-341.

Appartengono a questo gruppo le grandi camere D ed E di Cava Martorina-Coda di Lupo, entrambe con due baldacchini bisomi ciascuna, ed inoltre gli ipogei C di Treppiedi Nord con due monumentali baldacchini tetrasomi, D di contrada Cella con tre baldacchini bisomi, I-J di Sulla con almeno altrettanti esemplari, ed ancora B di Palombieri – Ciaceri, A di San Bartolomeo, D di Scorrione, A di Finocchiara – sebbene lasciato allo stato incoativo (fig. 7.13) –, B di Penninello-Malvasia (qui un baldacchino trisomo), H di Favara⁵⁶, la grotta delle monete nel netino⁵⁷, l'ipogeo del presbitero *Dionysios* a Ferla-San Martino (fig. 7.14) per non citare tutti quei casi in cui i baldacchini non sono stati condotti a termine e sono rimasti ancorati alle pareti⁵⁸. Tale baldacchino, con tutto il suo carico semantico⁵⁹, doveva costituire la sepoltura dei committenti, attorno alla quale si disponevano le sepolture degli altri «familiari», ed è indice delle trasformazioni sociali avvenute in seno alle comunità tra il IV secolo avanzato ed il successivo.

A questo proposito occorre ricordare l'ipogeo A di Treppiedi (Modica), ora distrutto: un'iscrizione datata al 396 ivi rinvenuta ricorda che, al pari della chiesa fatta costruire ad *Hortesiana*, un tale *Aithales* avrebbe fatto realizzare il cimitero in cui riposa (fig. 7.15)⁶⁰: è probabile che il baldacchino fosse riservato al committente ed alla moglie e che l'evergeta *Aithales* avesse destinato anche l'ipogeo – al pari della chiesa – alla comunità cristiana del luogo.

Per quanto concerne altri ipogei riconducibili a committenza privata, occorre considerare che si tratta in genere di piccoli ambienti con un numero ridotto di sepolcri; sono frequenti le camere con uno, due o tre sepolcri, o con poche tombe in più, disposte ai lati di uno spazio centrale che, a volte, è in proporzione, molto dilatato, come nell'ipogeo A di Cittadella Maccari (fig. 7.16), nell'ipogeo C di Sulla

⁵⁵ Cfr., in particolare, gli ipogei programmati per accogliere prevalentemente sepolture a baldacchino: BUHAGIAR, *Late Roman and Byzantine Catacombs* cit., pp. 57 sgg. (San Paolo), 73 (Sant'Agata 1), 77-79 (Sant'Agata 5), 114-116, 128-138 (SS. Agata e Paolo 12 e 13, 16-19, 22), 201-208 (Abbatija tad-Deir).

⁵⁶ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 16-17, 31-32, 83-85, 94-97; tavv. II,2; VI,2; XX,1; XXV,2-3; IDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 113, 115-118, tav. VIII.

⁵⁷ G. AGNELLO, *I monumenti dell'agro netino*, II, cit., pp. 184-186.

⁵⁸ Ad esempio, negli ipogei Palombieri-Ciaceri A, San Bartolomeo A, Penninello-Malvasia A, Finocchiara E (o di *Antonia Eupraxis*) ed F, San Filippo le Colonne A e B, a Cozzo Cisterna A, per i quali vd.: RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 15-17, 31, 47-49, 63-64, tavv. II,1; VI,2; IX; XII,4; IDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 107, 110, 112-117, tavv. V, VII, VIII). Sui baldacchini, vd. N. CAVALLARO, *Sepolture a baldacchino nelle catacombe della Larderia*, in F.P. RIZZO (a cura di), *Di abitato in abitato* cit., pp. 177-186.

⁵⁹ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 128-130. Sepolture in baldacchini sono comuni anche presso gli Ebrei: cfr. gli ipogei 12, 13, 14 e 17B dei SS. Agata e Paolo a Rabat (BUHAGIAR, *Late Roman and Byzantine Catacombs* cit., pp. 114-126, 128, 130) ed è noto un caso anche in Sicilia, a Lentini, sebbene sia ora distrutto: A. MESSINA, *Le comunità ebraiche della Sicilia nella documentazione archeologica*, in *Henoch* 3, 1981, p. 205.

⁶⁰ Per la discussione sull'iscrizione vd. V.G. RIZZONE-A.M. SAMMITO, *Chiese di epoca bizantina e chiese di rito bizantino a Cava Ispica e nel territorio di Modica*, in *AHM* 9, 2003, pp. 8-10.

(fig. 7.17), spazio verosimilmente destinati ad accogliere coloro che partecipavano al rito del *refrigerium*.

Talora questi piccoli ipogei sono caratterizzati dal punto di vista religioso come nel caso di Gisana E⁶¹ e di Grottapaglia presso Scicli⁶² con croci latine rozzamente incise presso l'ingresso. Allo stesso modo tra questi minuscoli ipogei di diritto privato si devono segnalare anche quelli appartenenti a gruppi di giudei, piccoli ma diffusi nel territorio: se ne sono trovati in contrada Palombieri–Gesira Scalarangio (arcosolio con *menorah* tra *shofar* e *lulav* pubblicato da M. Griesheimer, e piccolo ipogeo con due *menorot* uno a sette ed uno a nove braccia, incisi ai lati dell'ingresso; figg. 7.18 e 7.18b), a Cava Lazzaro (ipogeo con un solo sarcofago e *menorah* su piedistallo è incisa a lato dell'ingresso; fig. 7.19)⁶³, a Noto Antica e a Siracusa⁶⁴, ed ora anche a Santa Lucia di Mendola: qui una *menorah* è stata incisa lungo la rampa di gradini che conduce alla sorgente sotterranea. Come hanno ulteriormente dimostrato le tombe giudaiche portate alla luce in contrada Piombo presso Santa Croce Camerina⁶⁵, i sepolcri degli Ebrei stavano prossimi ad altri che se non sono inequivocabilmente cristiani, sono comunque privi di connotazioni religiose.

Caratteristici sono quegli ipogei per modesti nuclei familiari, a pianta quadrangolare con arche disposte su tre lati, cruciformi ma con un braccio, quello dell'ingresso, atrofico. Le acute osservazioni di S.L. Agnello hanno fatto capire come tale articolazione planimetrica, anche laddove non sia evidente per l'assenza di guanciali, sia stata studiata in modo da riprodurre la disposizione dei commensali in un triclinio⁶⁶, riproducendo in ambito funerario ed in un'architettura astrutturale, gli ambienti triconchi dell'architettura «in positivo» dei vivi, quali le trichore di

⁶¹ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., p. 79, tav. XIX,5.

⁶² TERRANOVA, *Nuovi ipogei funerari* cit., pp. 109, 173-174, figg. 20-21.

⁶³ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 12, 14-15, 115, tavv. I,6; XXIV,3; figg. 1, 22-23.

⁶⁴ Vd. da ultimo C. COLAFEMMINA, *Ipogei ebraici in Sicilia*, in *Italia Judaica. Gli Ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 149*, in *Atti del V Convegno Internazionale, Palermo 15-19 giugno 1992*, Roma 1995, pp. 308-315.

⁶⁵ G. DI STEFANO, *Alcune tombe giudaiche in una necropoli romana nella Sicilia orientale. Nuovi dati sul sincretismo magico e religioso nell'entroterra di Camarina*, in N. BUCARIA (a cura di), *Ebrei e Sicilia. Studi in onore di Monsignor Benedetto Rocco*, Palermo 2002, pp. 271-284.

⁶⁶ S.L. AGNELLO, *Siracusa. Ipogeo tardo-romano in contrada San Giuliano*, in *NSe* 1955, pp. 264-265; S.L. AGNELLO-G. MARCHESE, *La necropoli tardoromana* cit., p. 66; cfr., inoltre, l'ipogeo 11 di Deir Sunbul, presso Mugleyya in Siria: M. GRIESHEIMER, *Sociabilité et rites funéraires. Les porches à banquettes des maisons et des tombeaux du Massif Calcaire*, in C. CASTEL-M. AL-MAQDISSI-F. VILLENEUVE (edd.), *Les maisons dans la Syrie antique du III^e millénaire aux débuts de l'Islam. Pratiques et représentations de l'espace domestique*, in *Actes du Colloque International, Damas 27-30 juin 1992*, Beyrouth 1997, pp. 301-303. G. Agnello (*Rilievi strutturali e sepolcri a baldacchino nelle catacombe di Sicilia*, in *Actes du V^e Congrès International d'Archeologie Chrétienne, Aix-en-Provence 13-19 septembre 1954*, Città del Vaticano–Paris 1957, p. 299) fa riferimento a prototipi orientali e specialmente siriani.

Piazza Armerina, Patti, Desenzano, Luppian, etc.: è chiaro che lo schema base, come evidenziato, e.g., dagli ipogei C di Spaccaforno (fig. 7.20) e C di Donnafridda presso Scicli⁶⁷, veniva poi ampliato per adeguarsi all'esigenza di avere disponibilità di altre sepolture con l'aggiunta di arche ottenute approfondendo gli arcosoli, come nei casi di cava Martorina - Coda di Lupo G e Albarcara L ed N nell'ispicese; Donnafridda B⁶⁸, o scavando *formae* nel piano di calpestio come a Castelluccio B⁶⁹ e a Donnafridda A, presso Scicli⁷⁰. Tale schema planimetrico è diffuso anche a Malta⁷¹ e, naturalmente, nel siracusano⁷².

Di diritto privato dovevano essere anche gli arcosoli *sub divo*, che si aprono in sequenza lungo le balze delle vallate (fig. 7.21)⁷³; la necropoli di Cozzo Cisterna nella Cava Grande di Rosolini è costituita pressoché esclusivamente da arcosoli: se ne registrano circa 60, in prevalenza monosomi e bisomi, ma anche piccoli ipogei che nascono dallo sviluppo di arcosoli. Tra gli arcosoli monosomi all'aperto se ne segnala uno nella necropoli di Lavinaro a Cava Ispica, caratterizzato dall'incisione di una croce greca a braccia patenti sulla ghiera⁷⁴, croce che si ritrova a rilievo stranamente all'interno di un sarcofago della necropoli di Santolio presso Palazzolo Acreide⁷⁵. Un arcosolio bisomo della necropoli di Gisana è, invece, caratterizzato dalla presenza di un caduceo stilizzato con due occhi apotropici, rozzamente inciso nell'intradosso⁷⁶. Gli arcosoli hanno, inoltre, la possibilità di espandersi in profondità acquisendo il carattere di tomba di famiglia: gli arcosoli polisomi arrivano a contare fino a una dozzina di arche poste in sequenza, ma frequentissimi sono anche gli arcosoli con loculi alle pareti e con espansioni laterali, come nel caso dell'ipogeo J del Lavinaro di Cava Ispica (fig. 7.22)⁷⁷. Interessante è pure il caso

⁶⁷ Per Donnafridda C, vd. MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica* cit., p. 505, fig. 13.

⁶⁸ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 80-81, 91-92, 97, tavv. XIX,2; XXIII,3; XXV,4. Per Donnafridda, vd. MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica* cit., tav. V.

⁶⁹ TERRANOVA, *Nuovi ipogei funerari* cit., pp. 106-107, tav. XXIX,4.

⁷⁰ MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica* cit., tav. V.

⁷¹ Cfr. V. BORG-B. ROCCO, *L'ipogeo di Tac-Caghki a Malta*, in *Sicilia Archeologica* 5, 1972, p. 63 sgg.

⁷² P. ORSI, *Di alcuni ipogei cristiani a Siracusa*, in *RQ* 11, 1897, pp. 477-483; Id., *Nuovi ipogei di sette cristiane e giudaiche ai Cappuccini in Siracusa*, in *RQ* 14, 1900, pp. 189-190; cfr. anche gli ipogei di contrada Favara di Sortino (AGNELLO, *Necropoli paleocristiane* cit., p. 121, fig. 12) e il cubicolo B nell'ipogeo III di Manomozza presso Priolo (E.G. PICONE, *L'ipogeo Manomozza III presso Priolo Gargallo*, in *Quaderni di Studio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina* 9, 1994, pp. 143-144).

⁷³ Cfr., e.g., la necropoli di contrada Malipassi presso Manfredonia: CAMPESE SIMONE, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali* cit., pp. 245-247.

⁷⁴ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 68 e 172, fig. 18.

⁷⁵ L. CARRACCHIA, *L'insediamento rupestre di contrada Santolio in territorio di Palazzolo Acreide*, in *Studi Acrensi* 2 (1984-1995), Siracusa 1999, pp. 103 e 106, tav. 16, t. 3. Anche le tombe 15 e 16 sono caratterizzate dalla presenza di due piccole incisioni crociformi sulla fronte degli archi.

⁷⁶ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., p. 82.

⁷⁷ Così, ad esempio, San Matteo B di Scicli (MILITELLO, *Contributo alla carta archeologica* cit.,

dell'ipogeo EK di contrada Albarcara, periferico rispetto al resto della necropoli: si tratta un ingrottamento a forno largo da m 1,65 a m 1,80 profondo m 7,65, alto al colmo m 1,05 previsto per almeno una dozzina di arche, nessuna delle quali è stata scavata; questo è indice che spesso erano programmati per un cospicuo numero di tombe e che talora lo scavo non si svolgeva in maniera progressiva ricavando un'arca alla volta⁷⁸.

Si dà anche il caso di piccoli ipogei privati che si sviluppano da arcosoli polissomi e si distinguono da questi per l'altezza: essi sono diffusi soprattutto nelle necropoli distribuite lungo la Cava Ispica e sono facilmente riconoscibili in genere perché il loro ingresso è molto ampio, largo quanto il lato lungo di un'arca, ottenuti ora (fig. 7.23) innalzando il soffitto (ipogei C, D, G e I di Poggio Salnitro a Cava Ispica)⁷⁹ ora (fig. 7.24) asportando le guance delle arche (ipogei I di Spaccaforno e G ed H di Favara, M di Cava Lavinaro)⁸⁰. L'ipogeo H di contrada Favara, in particolare, destinato ad accogliere al suo interno un sepolcro a baldacchino bisomo, nasce dallo sfondamento di un arcosolio, i cui lati curvi sono ancora apprezzabili ai lati dell'ingresso, e dall'inglobamento di altri arcosoli all'aperto. Né dissimilmente, l'ipogeo I di Spaccaforno, dopo l'asportazione delle guance di un arcosolio almeno bisomo, viene scavato creando uno spazio centrale attorno al quale sarcofagi vengono ricavati in un bancone ed in altri due arcosoli interni.

Da questa disanima fondata essenzialmente sulla tipologia funeraria in uso nella Sicilia sud-orientale, sebbene sia stata presentata in maniera cursoria, emergono preziose informazioni in merito non solo alla stratificazione sociale ma anche all'organizzazione e all'evoluzione dei gruppi sociali che usufruivano di tali cimiteri. Certamente l'identificazione della componente cristiana risulta più agevole laddove si evince una organizzazione comunitaria degli spazi funerari; ma anche questo è vero fino ad un certo punto: se da un canto i cristiani utilizzavano per le proprie sepolture anche piccoli ipogei evidentemente di diritto privato, dall'altro non è possibile appurare se cimiteri comunitari fossero stati scelti anche da altri gruppi sociali. La sistematica violazione dei sepolcri, la loro devastazione per cavarne pietra, per ottenere abituri trogloditici, ricoveri per animali, cisterne o altro ha comportato la perdita di preziosi documenti che possano contribuire alla definizione dell'identità dei titolari dei sepolcri (cristiani, pagani, ebrei..?).

Certamente lo sguardo deve necessariamente allargarsi al sito nel quale le sin-

p. 509, tav. VI), Sulla H e K. Anche se l'arcosolio si dilata con espansioni laterali il soffitto si mantiene quasi sempre basso (ad esempio: Finocchiarà C, Cava Ispica-Grotte Giardina, Poggio Salnitro-Gisirella Gs2: RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., pp. 60-62, 65-67, tav. XII,1 e 3; XIII,8; Lavinaro J: IIDEM, *Aggiunte e correzioni* cit., pp. 118-119, tav. IX,1).

⁷⁸ RIZZONE-SAMMITO, *Modica ed il suo territorio* cit., p. 88.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 64-66, tav. XIII.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 71 e 74, tav. XVI,3.

gole necropoli si trovano, perché altra è una catacomba che scavata a Siracusa, altra una catacomba in relazione ad un insediamento rurale quale un *vicus*, o una fattoria. Ma lo stato delle ricerche sul costruito è attualmente così lacunoso che in genere è possibile pensare in modo inverso: cioè spesso soltanto dallo studio della tipologia dei cimiteri è possibile risalire alla restituzione della *facies* degli insediamenti di pertinenza; è possibile, cioè, porre una relazione tra i singoli insediamenti, e pensare di delineare un quadro del paesaggio antropico soltanto sulla base dell'estensione e dell'articolazione delle necropoli e dei rapporti topografici reciproci.